

Luigi Vinci
DIARIO POLITICO
27 novembre

L'operazione a sorpresa, e a tutto danno della nostra compagnia aerea di bandiera, ITA Airways, orchestrata dal Ministro di economia e finanze Giancarlo Giorgetti

Tenetelo a mente: questi è uomo della Lega Nord, cioè, di quel pezzo di parte politica dell'Italia grosso modo di nord-est che lo vuole come sorta di repubblicina indipendente, inoltre, che è totalmente succursalizzata all'industria automotive tedesca

I fatti di oggi. Primo

Dopo aver annullato l'operazione Draghi (malvista anche dall'ex Ministro Franco, per il quale il passivo di ITA, pur ridotto e in via di ulteriore riduzione, essendo essa di proprietà pubblica dovrebbe essere portata a svendita, recuperando così al Paese quattro soldi), **il Ministro Giorgetti si sta dando da fare per regalare il 51% di ITA a Lufthansa e a Mediterranean Shipping Company (MSC), cioè, a un** super-miliardario italiano abitante a Ginevra, Gianluigi Aponte, armatore e imprenditore industriale che di aerei civili non ha mai saputo un fico secco. Solo recentemente ha attivato linee cargo, minicrociere, offerte a buon prezzo per famiglie, in parte a prezzi bassi se non stracciati.

Questa la valutazione di Lufthansa-MSC di quel 51% ITA: una risibile miseria, solo 250 milioni di euro.

Di che cosa di succoso e a modo suo di grande, però, sta avvenendo sotto traccia: di un'operazione Giorgetti pro Lufthansa (ovvero, pro economia della Germania, ovvero, nel quadro di un tentativo di un nord-est in mano a una Lega Nord orientata alla conquista di una situazione di semi-indipendenza), **tesa a realizzare sempre maggiore produzione nel nostro nord-est di semilavorati italiani, a completamento del complesso ad alta tecnologia dell'industria automotive tedesca** – quindi, i semilavorati italiani a basso guadagno, l'alta tecnologia tedesca invece ad alto guadagno.

Ancor peggio: il trasporto aereo di questi semilavorati italiani è in competizione di prezzo con il trasporto effettuato da compagnie locali quali Austrian Airlines, Swiss, Brussels Airlines, Air Dolomiti.

Sempre in tema di realtà socio-economica del nostro nord-est: ivi operano soprattutto centinaia di migliaia se non di milioni di micro-imprese familiari – una quantità di esse, per esempio, è composta di pochissimi operai, a volte uno o due. (E' questa la fondamentale base elettorale della Lega Nord). **Enorme lo spazio territoriale massacrato e avvelenato da queste attività, dai loro luoghi lavorativi, dallo spreco enorme di acque e territorio.**

I fatti di ieri. Secondo

Le condizioni precedenti, cioè, operante Draghi, erano state di ben altra qualità e onestà industriale, nonché di ben altra quantità del guadagno: esse, infatti, guardavano al complesso finanziaria USA Certares più AirFrance-KLM più la statunitense Delta Airlines, dunque, guardavano a una ITA ben collocata nelle tratte intercontinentali, vale a dire, nelle tratte di gran lunga più profittevoli.

Ecco precisamente queste condizioni. Il Tesoro (quindi, il MEF, il Ministero economico-finanziario) **avrebbe beneficiato a favore di ITA Airways una quota del 45%, da parte del complesso Certares e soci** (ciò come in precedenza ad Alitalia); **dei cinque membri del Consiglio di amministrazione, due sarebbero stati del MEF e tre di Certares e soci; in più, esisterebbe sul versante ITA anche un Presidente; ancora, il MEF disporrebbe di voce decisionale su tutte le questioni strategiche. Il Tesoro, infine, incasserebbe da Certares tra i 600 e i 650 milioni di euro, con la possibilità di premi aggiuntivi qualora raggiunti migliori risultati. Al tempo stesso,**

anche Delta e Air France si sarebbero impegnati al rientro diretto nel capitale ITA, con quote rispettivamente del 4% e del 10%. Ciò avrebbe portato il valore patrimoniale di ITA a 2 miliardi di euro. Un salto invero straordinario.

Va da sé che la cordata Certares non avremmo dovuto perderla – come sta accadendo; sarebbe stato veramente insensato, insopportabile, che ciò avvenisse – ovviamente dal punto di vista del nostro Paese, non di sue frazioni orientate a farsi semi-indipendenti.

Sottolineo, inoltre, come la cordata Centares, operando largamente su lunghe tratte trans-atlantiche, avrebbe portato introiti e contratti all'Italia di crescente valore. A confronto dei dati Certares la cordata Lufthansa più MSC sarebbe risulterebbe un'assoluta fregatura, prima e tutto perché quanto operante solo su tratte brevi.

Veniamo a ora. Ciò sarebbe grasso che cola per l'industria automotive della Germania. Ancora, grasso che cola dal lato della ciarlataneria orientata alla realizzazione di un semi-stato Lombardo-Veneto. Di ciò già si parla in riunioni leghiste anche pubbliche ecc.

Attenzione: l'attuale andamento a zigzag e parimenti bloccato di ITA non può andare troppo lontano, essa perderebbe rapidamente, per esempio, slots essenziali (i siti di partenza e di atterraggio) con cui partire o atterrare (si tratta, soprattutto, degli aeroporti di Roma e Milano, interconnessi ma anche orientati a operare nelle lunghe tratte). Allo sviluppo di ITA, cioè, occorrono più vettori capaci anche di lunghe percorrenze, parimenti, inoltre occorre più personale altamente qualificato e specializzato. Certo, ciò porterebbe all'Italia un po' di debito aggiuntivo (peraltro, sulla lunga scadenza): ma poi ciò porterebbe a un grande salto qualiquantitativo nelle entrate ITA così come al recupero di un più elevato ruolo internazionale anche politico del nostro Paese.

L'aeroporto di Fiumicino, per esempio, si rafforzerebbe caratterizzandosi per la qualità e la quantità del suo traffico aereo, e ciò rafforzerebbe ancor più l'aeroporto di Linate – nonché quelli di Malpensa e di Orio al Serio.

Attenzione: il tempo è molto breve per il recupero degli slots persi, si rischia addirittura la possibilità tecnica della ripresa di attività, se consistente. Alla fine, Giorgetti potrebbe semplicemente dire “purtroppo non c'è spazio”, e fare la sua operazione distruttiva di ITA.

Non solo: i lavoratori del traffico aereo ITA sarebbero per l'ennesima volta sballottati, buttati in cassa integrazione, collocati in società di comodo, le loro condizioni lavorative sarebbero per l'ennesima volta ridotte, ecc.

ITA a metà ottobre 2022 scorso aveva acquisito in leasing (tipo di contratto o di noleggio long time) 31 aerei, tra cui nuovissimi velivoli tecnicamente d'avanguardia (A220, A320, A320neo), operanti soprattutto su linee a lungo e medio raggio. Poi, giunto Giorgetti, tutto è finito, che si sappia, nel nulla. Egli deve continuare sottotraccia, e solo nei momenti suoi giusti muoversi, onde riuscire a portare avanti la costruzione del territorio di Banana-Republik nel nostro nord-est, e dunque l'alleanza stretta con l'industria automotive della Germania.

Incaricato diretto di natura politica dell'operazione è anche il Ministro degli affari regionali e delle autonomie Roberto Calderoli – anch'egli Lega Nord. “Ora il Sud dell'Italia dimostri quanto vale, il centralismo è fallito”. Massima attenzione: Calderoli usa discorsi di tutto comodo e del tutto fasulli: il Sud è dall'unificazione dell'Italia che è saccheggiato dai poteri economici del Nord

Calderoli. L'“autonomia differenziata” (un elegante eufemismo) consentirà alle regioni che vanno “meno veloci” (altro eufemismo) di mettersi al passo con “quelle che corrono. Occorre pensare a funzioni pubbliche che creino maggiore efficienza. Ed è lo Stato ad avere fallito finora, accentuando le disparità”. Poi assicura: “Prima di far partire l'autonomia garantiremo uguali diritti sociali e civili, i cosiddetti LEP, cioè i Livelli essenziali di prestazione”.

“Il Sud – il Mezzogiorno – prosegue Calderoli, deve sapersi muovere da solo, con atto collettivo di coraggio, che non gli manca affatto, grazie alle dislocazioni politiche e culturali dei suoi giovani, delle sue donne, dei suoi intellettuali democratici, delle sue classi lavoratrici”. Con non me al comando degli Affari regionali, al contrario, “può solo avvenire uno sviluppo ulteriore della frammentazione dello Stato”. In ogni caso, “la repubblicina nordista si farà strada”.

Meloni sull’“autonomia differenziata” frena Calderoli: “prima necessita il presidenzialismo”

La questione è semplice. L’“autonomia differenziata”, voluta da sempre dalla Lega Nord – e recentemente proposta dal Ministro degli Affari regionali e delle Autonomie Roberto Calderoli alla Premier Giorgia Meloni – potrebbe facilitare più o meno rapidamente crescenti separatezze dello stesso Nord del Paese: quindi, a larghe e crescenti repubblicine semi-indipendenti, nonché a loro legami subalterni sempre più stretti economici e politici con la Germania. La posizione della Premier Meloni, nazionalista, perciò, può solo accettare autonomie territoriali di qualità minore. Dunque, perché l’“autonomia differenziata” possa essere accettata da Meloni occorrerebbe la trasformazione generale dell’assetto istituzionale della nostra Repubblica, da parlamentare a presidenziale: infatti, il Presidente di questa Repubblica soverchierebbe di gran lunga forza e poteri di quell’“autonomia”.

Sarebbe parimenti fortissima la resistenza all’“autonomia differenziata” da parte delle realtà istituzionali del Mezzogiorno, anche quando gestite dalla Lega (quella Salvini).

Comunque, arriverà al Nord del Paese, a compensazione della frustrazione di Calderoli, la “secessione dei ricchi”, cioè, delle regioni del Nord: l’“autonomia differenziata”.

Il fatto di fondo è che il Mezzogiorno, sempre sacrificato dai Governi del nostro Paese, a partire dalla sua unificazione, si è trovato sempre più spogliato di risorse umane, naturali, culturali, perché usato sistematicamente a favore sia del Nord industriale che di un Sud trasformato in semicolonie portatrice di braccia lavorative a basso prezzo

I più recenti tentativi di gigantesca industrializzazione (nella prima Repubblica), programmati largamente dal Nord, non sono stati costruiti nell’interesse dei territori del Sud, e in larga parte sono diventati l’analogo dei cimiteri degli elefanti.

L’ultimissima realtà di questa storia è il disastro ambientale che ha colpito quasi a morte Ischia. La penultima è il mezzo milione di nuovi poveri creati dalla crisi economica in corso.

Rapporto Svimez 2022: in tutta Italia sono aumentati altri 760mila indigenti, massimamente nel Mezzogiorno. Ieri alla Camera sono stati forniti i seguenti dati: un’inflazione galoppante (la più alta, l’11,9% dal 1984) sta producendo 500mila nuovi poveri nel Sud e 260mila nel Centro-Nord. Parimenti si allarga sempre più il divario Nord-Sud. L’occupazione, sempre più precaria, è fatta, tra il 2008 e il 2021, di retribuzioni lorde che si sono ridotte, in termini reali, di 9 punti al Sud e di circa al 3 al Centro-nord.

Sempre Rapporto Svimez 2022: l’abbandono, tutto per evidente scelta politica, della filiera della scuola del Sud ovvero della scuola pubblica nel Mezzogiorno

Gli effetti, se quest’abbandono, come già appare, verrà davvero praticato, seppellirà definitivamente ogni tentativo di assottigliare il divario nord-sud tra studenti italiani, Ciò vale anche sul versante degli asili. In corso anche dismissioni di istituti.

Qualsiasi tentativo di regionalizzazione – sempre stando a dati – incrementerebbe gli squilibri nord-sud.

L’attuale rapporto Svimez ha definito i dati attuali “scioccanti”.

Vite a rischio ignorando clima e territori fragili, ovvero, l’effettiva povertà di base propria della condizione sociale ed economica del Mezzogiorno. La si veda, ora, nella caccia ai poveri: disoccupati, lavoratori precari, donne, giovani, migranti, extracomunitari

Intervista al geologo e climatologo Massimiliano Fazzini. “Quasi tutta l’area di Ischia era già classificata a rischio elevato in un contesto geologico vulnerabile: non si dovrebbe abitare in una zona così, dove è pure scarsissima la manutenzione del territorio. Su Ischia ci sono canali di scolo che sono stati tombati, cancellati. I contadini una volta terrazzavano le pendici, convogliavano le acque che si infiltravano invece di farle scorrere a velocità pazzesca verso il mare. Inoltre, ci sono gli abusi senza collegamento ai collettori fognari. Serve, perciò, pure maggiore consapevolezza da parte della popolazione. Infine, su ciò si innesta il riscaldamento climatico”.

Niente di sorprendente

“Da un punto di vista meteorologico si è trattato dell’ennesimo ciclone mediterraneo che si è formato negli ultimi 15 anni sul nostro Mar Tirreno. Questo ciclone si è formato lungo la parte marittima semi-occlusa, in sei ore sono caduti tra 120 e 155 millimetri di pioggia, con un valore orario di oltre 50 millimetri tra le 4 e le 5 del mattino, e ha interessato fortemente Ischia. Di qui la massa detritica molto eterogenea che ha coinvolto Casamicciola. Non si tratta di un fenomeno eccezionale, ha tempi di circolazione di circa un secolo, e che potrebbe ripetersi anche con maggiore potenza, vista la crisi climatica”.

In breve, la responsabilità c’è, tutta umana. Più precisamente, tutta culturale, sociale e politica. L’errore decisivo: una presenza umana lavorativa fatta, storicamente, di essenze arboree frutticole, come aranci e mandarini, a un certo momento è stata abbandonata, e poi consegnata a cattive gestioni territoriali fatte di urbanizzazioni su forti pendii, senza piani regolatori ecc. E’ stato essenzialmente questo a far sì che il rischio di catastrofe potesse precipitare.

Taglio al “sussidio (al sussidio) di cittadinanza”, drammatico al Sud, come bottino di caccia ai poveri: disoccupati, precari, donne, giovani, extracomunitari

Roberto Ciccarelli, su la Repubblica. “Il taglio di 1-2 miliardi di euro al “sussidio di cittadinanza” dovrebbe colpire 660mila “occupabili” su 2,3 milioni di beneficiari complessivi di quello che, in realtà, è un sussidio di ultima istanza contro la cosiddetta “povertà assoluta”. Questa prospettiva preoccupa, nelle regioni del Sud, anche buona parte delle destre al Governo. Con le bollette alle stelle, l’inflazione record e la precarietà di massa, l’effetto del taglio sarebbe drammatico. Lo ha ipotizzato ieri il Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto (Forza Italia). In una delle regioni dove “la povertà assoluta è tra le più alte, non si può cancellare quel “sussidio”.

Dopo di che, Occhiuto ha suggerito al Governo Meloni, cioè, alla sua maggioranza, una serie di insensate priorità. **La prima**, “le politiche attive del lavoro”, nell’illusione che possano “incrociare domanda e offerta”; **poi**, la stretta contro i lavoratori poveri, desiderata dalle estreme destre leghiste e postfasciste.

E’ più che improbabile, però, che il Governo ascolti l’appello delle priorità definite da Occhiuto – tanto più che il taglio del “sussidio di cittadinanza” è solo il primo “regalo”, sia per lui che per i suoi colleghi meridionali.

Dove verrà maggiormente colpito il taglio, dettagliatamente, del sussidio “di cittadinanza”

La caccia ai 660mila “occupabili e beneficiari del “sussidio di cittadinanza” colpirà di più in Campania e in Sicilia, dove, secondo i dati dell’Agenzia Nazionale delle Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), c’è una concentrazione maggiore di beneficiari: il 47,2%. Un altro 24% risiede in Puglia, in Calabria e nel Lazio. Il restante 28,8% si suddivide fra 14 Regioni e due Province Autonome.

Parimenti, i giganteschi problemi economici, sociali e politici che hanno storicamente impedito, e impediranno, di avviare nel Mezzogiorno un sistema serio, non clientelare, ecc. realmente fatto di “politiche attive del lavoro” (Workfare), restano sul tavolo. Anzi, prevedibilmente quei problemi saranno peggiorati dal taglio del “sussidio”.

Si prepara parimenti un altro colpo di coda razzista. Il taglio del “sussidio” rischia, infatti, di colpire i cittadini stranieri comunitari. A loro volta, gli extracomunitari non residenti da 10 anni sono stati esclusi da una norma razzista dentro alla legge sul Sussidio, approvata dal Governo “Conte 1” nel 2019.

Per l'ANPAL gli stranieri comunitari che percepiscono il "sussidio" e lavorano precariamente sono più numerosi degli italiani (34,3% contro il 18,8%).

Il senso della caccia al lavoratore povero del Governo Meloni si comprende con l'analisi degli "occupabili". A giugno 2022 il 13% aveva un'esperienza di lavoro recente conclusa entro gli ultimi 12 mesi. Il 70,8% aveva conseguito, al massimo, il titolo di seconda scuola secondaria inferiore. Solo il 2,8% possedeva titoli di studio terziari, e solo un quarto aveva un diploma di scuola secondaria superiore.

Oggi si teme che, senza nemmeno un supporto a tempo già collocato come il "sussidio", la loro situazione peggiori, in un paese in cui tutti parlano di "lavoro", ma il lavoro (non precario) non c'è.

I primi candidati alla revoca del sussidio sono le 173mila persone, dentro ai 660mila "occupabili", che lo usano per pagare spese di prima necessità, a cominciare dalle bollette rincarate. La maggioranza (sei su dieci), risultano, a giugno, avere un rapporto di lavoro permanente o di apprendistato. Erano per lo più donne lavoratrici e straniere. Dunque, Meloni, la prima donna al comando dell'Italia, colpirà donne che lavorano e sono povere. Un cortocircuito, il suo, creato dal furore ideologico chiamato "aporofobia" (la paura e il disgusto per i "poveri") e, in più, dalla modesta conoscenza delle questioni e delle politiche sociali.

Parimenti, si rischia di colpire i giovani under 30, cioè, i più precari. Il 55% percepiva il "sussidio" e lavorava con contratti a termine. Le destre stanno dunque, in queste ore, scivolando verso l'accanimento contro chi ha un rapporto di lavoro con durata compresa fra i 3 e i 12 mesi (il 66%). E il 19,3% aveva un contratto inferiore ai 3 mesi. Per questi lavori sono richieste "competenze basse e medio basse", così li descrive l'ANPAL.

In un articolo precedente ho scritto della saturazione, dovuta a limite tecnico, delle criptovalute. Ma c'è pure da considerare l'uso crescente della loro produzione di energia

La "rivoluzione digitale", in quanto assolutamente incontrollata, anarchica, illiberale, antidemocratica, in quanto continuamente incentivata e gestita da poteri capitalistici economici e politici, fa parte crescente del problema.

Insomma, l'energia naturale del pianeta è da tempo sempre più oggetto di moltiplicazione, mediante sempre nuove gigantesche produzioni di energia – gli oggetti del lavoro delle "piattaforme". Di conseguenza, i loro costi economici si sono fatti sempre più elevati. Inoltre, essi non dispongono di oggettiva capacità di rallentamento, a meno di crash, vedi il recentissimo colossale fallimento della piattaforma FTX. Ciò, quindi, agisce sempre più pesantemente sul complesso dei carichi di energia del pianeta.

L'attenzione dei grandi operatori politici, vedi, per esempio, l'Unione Europea, ha dovuto cominciare a impegnarsi contro il dispendio energetico, guardando soprattutto al sistema di validazione (mining) delle transazioni digitali tramite bitcoin e analoghi. Non è quanto necessario, ma non è neppure insignificante, può essere un buon inizio.

Infine, inizialmente per crescita di grandi incidenti, ecco il collasso, fortunatamente, del sistema essenzialmente USA delle "piattaforme" (delle vendite planetarie d'ogni cosa che sia formalmente legale)

Tratto in buona parte da Luca Celada, su il Manifesto

Amazon e co, Twitter, Meta, ecc. stanno collassando, disperdendo trilioni di dollari in forma di criptovalute (bitcoin e c.), quindi, inutilizzabili da parte di noi comuni mortali. Da inizio 2022 i licenziamenti dei lavoratori delle piattaforme sono stati più di 120mila. 10mila i licenziandi di Amazon, 3.700 quelli di Twitter, 11mila quelli di Meta – la casa madre di Facebook. I lavoratori di Intel, Cisco, Microsoft, Lyft, ecc. faranno, o stanno facendo, la stessa sorte.

Crollano, contiguamente, i relativi titoli di borsa.

Per le piattaforme i lockdown da pandemia sono stati una manna: mentre l'economia reale veniva devastata, l'e-commerce, lo streaming (il flusso di dati audiovisivi trasmessi da una sorgente di telecomunicazioni) e ogni altro tipo di servizio online beneficiavano di un bacino enorme di consumatori occidentali soprattutto USA, prigionieri senza alternative rispetto alle offerte di e-commerce ecc.

Di conseguenza, un'impennata di fatturati e un proporzionale aumento di assunzioni di lavoratori.

La prima avvisaglia di una flessione della domanda è venuta ad aprile scorso, quando il colosso streaming Netflix ha registrato il primo calo di abbonati in un decennio – una perdita nientemeno di 200mila iscritti, pari a una perdita del titolo di mercato del 35%.

Forse, più di una semplice correzione di mercato, indotta dalla paura di una recessione, potrebbe esserci un sintomo di problematiche più profonde e fisiologiche. Comincia forse a farsi avanti l'idea che il cosiddetto “contenimento dei costi” possa essere indizio di un “reset culturale”, cioè, di un passaggio socio-culturale alternativo. Potremmo, insomma, avvicinarci a un necessario ripensamento sul ruolo del capitalismo delle piattaforme, non solo perché ormai incapace di garantire gli utili da favola che esige Wall Street, ma per la manifesta nocività del suo business model. La privatizzazione a oltranza di settori come la comunicazione e l'informazione si sono rivelati particolarmente perniciosi per la stessa stabilità democratica. Lo stesso dicasi dell'appalto massiccio della gestione di dati personali a piattaforme for profit. Forse siamo alla “fine dell'era social”, o, quanto meno, all'inizio di una “disintossificazione” sociale.

Tocco ferro: spero che si stia andando davvero verso questa situazione, in quanto attivata anche dalla paura di un assoluto distruttivo sfruttamento del pianeta. I protagonisti fondamentali di una necessaria alternativa radicale non possono che essere le nuove generazioni, quelle medie avendo fatto solo orribili disastri.

1° dicembre

La Camera ha approvato le mozioni della maggioranza parlamentare, che chiedono di proseguire l'impegno militare a favore dell'Ucraina

Per intanto, si tratta di nuovi 800 milioni di armamenti

Il Movimento5Stelle ha votato lo stop all'invio di armi proposto da Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana) e da Angelo Bonelli (Europa Verde). Benissimo, bravissimi.

Il Partito Democratico, come di norma, spaccato sulla mozione Fratoianni-Bonelli. La sua minoranza di sinistra, guidata da Elly Schlein, non ha partecipato al voto: fai il necessario passo politico in avanti.

Azzardo insensato di Ursula von der Leyen: “Un tribunale speciale per Putin e i suoi Ministri”. Quindi, si vada avanti sine die con la guerra in corso – con la morte di nuove migliaia di soldati, con famiglie, donne, bambini in fuga dalle bombe russe, dal freddo, da malattie, da ospedali, alla ricerca di dove potersi fermare.

Contemporaneamente, l'inconsistenza generale, toni guerreschi da ridere, dell'attuale conduzione politica dell'UE.

In vista del 13 dicembre la Conferenza di pace a Parigi voluta da Macron, un'Italia, al contrario, cieca dietro agli USA: sicché, sempre più marginale come capacità di formulare una propria strategia politica in linea con la propria Costituzione, là dove si dice che l'Italia ripudia la guerra come mezzo di soluzione di vertenze internazionali.

Per un momento è apparso che al 13 settembre possa esserci qualche figura di rilievo da parte sia di Biden che di Putin. Difficilissimo che vengano invece loro a essersi. Un po', però, qualcosa si sta muovendo, in ragione dei costi sia economici e militari della guerra diventati ingestibili.

